

Pompieri in guerra con il 112

PREALPINA MARTEDÌ 12 APRILE 2016

Duro comunicato di Cgil, Cisl e Uil: «Interventi di soccorso in ritardo»

L'impressione è che sia stato scoperchiato il classico vaso di Pandora: una volta aperto, esce di tutto. E' più o meno questo l'effetto che ha fatto il comunicato firmato da tre sigle sindacali dei vigili del fuoco, per Fp - Cgil **Marco Binda**, per Fns - Cisl **Massimo Isgrò**, per Uil - Pa **Rosario Galizia**.

Il documento (solo per un errore di stesura datato 30 settembre 2015) è la testimonianza dell'insoddisfazione e la frustrazione del Corpo ed è stato indirizzato sia al prefetto **Giorgio Zanzi** sia al comandante **Oliviero Dodaro**.

Per spiegare la situazione bisogna fare un passo indietro, partendo dall'istituzione, qualche anno fa, di un numero unico per le emergenze. «La chiamata di soccorso è ricevuta da un "operatore laico", che la inoltra all'ente preposto a risolvere il problema», spiegano i vigili del fuoco. In sostanza, niente più 112, o 113 o 115, ma un numero unico. Senonché, se vi sono persone incastrate in un'auto dopo un incidente, «i vigili del fuoco devono essere i primi ad arrivare: sono loro che garantiranno ai sanitari il recupero celere dei feriti e



la messa in sicurezza delle vetture». I pompieri rilevano invece che «per una strana convenzione, tutte le chiamate per un eventuale incidente vengono dirottate sempre e solo alla sala operativa del soccorso sanitario: che per la nostra provincia si trova a Villaguardia, in provincia di Como», si legge nel do-

cumento (e non più a Varese, in ospedale, come un tempo). Quindi, sottolineano i pompieri, la decisione se allertare o meno altri enti (e quindi anche i vigili del fuoco), «è a discrezione degli operatori Nue 112 e Areu 118», ossia gli operatori sanitari. E questo, sempre secondo i pompieri, non è assoluta-



mente il modo migliore per mettere al centro di tutto il cittadino che ha la necessità di un servizio celere e puntuale, soprattutto quando la velocità nell'intervenire fa la differenza tra la vita e la morte. «Per questi motivi, in più occasioni, si sono accumulati ritardi di parecchi minuti per il nostro al-

lertamento e nel peggiore dei casi, addirittura ci sono stati dei mancati avvisi - rilevano i pompieri - Una volta per tutte, ma ne potremmo citare moltissime altre, la caduta in un bosco ad Azzio, domenica, di un motociclista, senza che nessuno abbia pensato di allertarci». Questo provoca non pochi problemi con «i cittadini infuriati che ci chiedono chiarimenti inerenti il ritardo con cui a volte interveniamo: da verifiche successive, è emerso poi che eravamo stati chiamati con gravi ritardi dagli operatori delle sale operative». E così, in modo unitario, i vigili del fuoco chiedono che sia disposto «un allertamento generale di tutti gli enti dedicati istituzionalmente al soccorso della popolazione». Niente campanilismi e protagonismi, insomma, ma cittadino al centro del soccorso. E per far questo, «se la richiesta di soccorso riguarda più enti, perché non inoltrare subito la telefonata a quello competente, insieme con la scheda informatica relativa, questa a tutti i potenziali attori del soccorso, in modo da metterli in preallarme?»

Renata Manzoni